

LETTERE

Candidamente

A cura di Candido Cannavò



dite la vostra

INDIRIZZO Via Solferino 28, 20121 Milano
Fax 02.62.82.79.17. Email: goleros.it

Ma è giusto che i tagli nella scuola colpiscano i disabili?

«Diciassette anni, atrofia spinale, funzionalità rimasta: avambraccio destro», questa sono io. Ma non solo. «Studentessa del quarto anno, liceo classico» sono anche questo, oltre a molto altro. Come ogni studentessa mi appresto anch'io ad intraprendere un nuovo anno. Ma io e la mia famiglia abbiamo ricevuto la notizia che quest'anno mi spettano non più 18 ore di sostegno bensì 9. Praticamente qualcosa in più di un'ora al giorno. «Quest'anno ci sono stati molti tagli...». Mi domando: che cosa ci può essere ancora da tagliare?

L'insegnante di sostegno, oltre ad essere un diritto, è una necessità. Il suo ruolo — finalizzato alla copertura delle ore in cui sono costretta a mancare, nonché alla copiatura di appunti, esercizi ecc. per i quali lo sforzo eccessivo potrebbe comportare la totale perdita di forza rimastami al braccio — è irriducibile e insostituibile. Potrei essere aiutata da compagni e professori, ma il mio diritto sfuma per questi cosiddetti «tagli» che umiliano me insieme a tutte le persone con le stesse



o similari necessità. Caro Cannavò, vorrei sapere che cosa ne pensa.

Paola Tricoli
(pt91@hotmail.it)

Penso, cara Paola, che stiamo diventando un Paese non di cittadini, ma di numeri. Il verbo tagliare imperversa nelle istituzioni pubbliche e nelle aziende private. Ci sono manager e ministri che fondano le loro carriere sulla capacità di tagliare ignorando che dietro ogni taglio c'è una persona o una famiglia. Non vivo tra le nuvole e comprendo bene le esigenze di far quadrare i conti, però mi sembra che il verbo tagliare indirizzi il suo suono sinistro verso i più deboli, quelli che hanno poca voce, quelli che non possono difendersi. Tutto diventa più facile. Tagliare i privilegi di certi potenti o talune costose

manifestazioni che soddisfano soltanto la megalomania di alcuni amministratori è più complicato e anche pericoloso. Perché cresce la probabilità di subire reazioni... Gli insegnanti di sostegno per gli alunni che hanno problemi di disabilità sono stati una conquista della nostra scuola ed anche della nostra civiltà. Io non credo che tagliare la metà delle ore risolva i problemi economici. È l'istinto a colpire la parte debole del Paese. Non so se la ministra Gelmini si renda conto di che cosa diventa la vita di una ragazza affetta da atrofia spinale, privandola di un aiuto essenziale perché possa vivere e competere con gli altri. Ci sono settori in cui il verbo tagliare non dovrebbe esistere, perché la vita ha già tagliato qualcosa di importante. Non è pietismo, è civiltà. Spero, cara Paola, che qualche mente si illumini.

Mourinho e i difetti

Caro Cannavò, lei ha espresso molte riserve sull'arrivo di Mourinho all'Inter. Una volta se ne disse terrorizzato, auspicando che restasse Mancini. E adesso che lo sta vedendo lavorare e che l'Inter sta dando dei buoni risultati, cheibra va ad abbracciarlo dopo ogni gol, che cosa pensa? È ancora terrorizzato?

Sergio Vignaioli (Milano)

Gentile Sergio, ciascuno ha i suoi difetti. A me quelli che si danno delle arie, che si pongono sempre al centro del mondo, che si definiscono «speciali» e hanno per se stessi non una stima ma addirittura un'adulazione, non piacciono. È grave? È peccato? È molto probabile che personaggi di questo genere siano adatti, anzi ideali, per il mondo del calcio. Io mantengo le mie convinzioni, ma so distinguere l'eventuale antipatia di una persona dalla sua capacità professionale. L'ho imparato dirigendo un giornale per quasi vent'anni. Mourinho mi interessa solo per quello che farà nell'Inter, per le sue idee e, se avrà fortuna, per i risultati. Mi sembra che l'inizio sia buono. L'Inter di Atene è più che un indizio: una realtà.

Il rispetto per il Milan

Non c'è rispetto per i fuoriclasse! Mi riferisco a Paolo Maldini.

Il mitico capitano ha vinto 26 trofei (5 Champions, 3 Intercontinentali, 5 Supercoppe europee, 7 scudetti, 1 Coppa Italia, 5 Supercoppe italiane), l'Inter 32 nella storia. Ha vinto più Champions lui che Juve ed Inter insieme. Poi senza la gloriosa storia del Milan in Europa i club italiani non sarebbero affatto conosciuti! Sono nato nel 1977, ricordo tutte le finali di Champions disputate, l'attesa, la partita, il luogo, le feste, le cene: ricordi freschissimi che soltanto noi milanisti abbiamo vissuto! Rispetto, dunque, per il club più titolato al mondo e lode al capitano Paolo Maldini.

Gianni Morganello
(Pago Veiano, Benevento)

Bravo Gianni, così dovrebbero parlare i veri tifosi. Esaltare la figura di Maldini significa sfondare dieci porte aperte: la stima non ha confini, come per Facchetti. Una sola cosa vorrei osservare: la ricerca del numero di trofei ha impedito negli ultimi anni al Milan di guardare con realismo alla squadra. L'ultima coppa Intercontinentale è stata pagata a carissimo prezzo. La realtà è emersa in modo brutale. Tuttavia anche io sono certo che il Milan si riprenderà presto. La sua qualità è molto alta.

Alle fonti dello sport

Tre anni fa, un gruppo di genitori tra cui il sottoscritto si è impegnato a creare a Zogno (piccolo comune della Valle Brembana) una realtà sporti-

va di rugby, collegata al Rugby Bergamo e rivolta a ragazzi/e di età compresa tra i 7 e i 13 anni. Obiettivo principale: cercare di dare una risposta al disagio giovanile che purtroppo oggi risulta sempre essere più diffuso. Perché proprio il rugby? Innanzitutto, perché riteniamo che il rugby sia una vera e propria scuola di vita, è uno sport che educa al rispetto delle regole, al gioco di squadra e al rispetto degli avversari, indispensabili per giocare e quindi divertirsi. Far appassionare tanti ragazzi allo sport in generale e al rugby in particolare è il nostro obiettivo; riuscire a coinvolgere anche i bambini più timorosi e insicuri e vederli poi correre sicuri e decisi per il campo, conferma che il rugby riesce a formare i nostri ragazzi sia dal punto fisico sia umano! Grazie alla buona volontà di alcuni genitori e all'aiuto fornitoci dall'assessorato allo sport di Zogno, siamo riusciti quest'anno a costituire una società indipendente, denominata «Rugby Zogno Valbrenbana». Un sogno sino a qualche mese fa!

Luca Quaglia (Zogno, Bergamo)

L'incantevole semplicità di questa lettera ci porta alle fonti dello sport, tra divertimento, educazione, terapia contro il disagio. E che protagonista della storia sia il rugby è un fatto davvero edificante, un piccolo saggio di cultura, un riconoscimento per uno sport che sta facendosi strada con tutti i suoi valori. Ma sì: viva il rugby e viva la piccola Zogno.